

Clima e Ambiente

Il 22 marzo 3219 sembra essere una mattinata diversa dalle altre.

Il professore di storia entra in classe, come al solito in ritardo di due minuti e trentatré secondi, con una scarpa allacciata e l'altra no. Ma oggi, invece del solito tablet pericolosamente a rischio di caduta, tra le mani regge una scatola. La posa sulla cattedra e finalmente comincia a parlare: «Qualcuno di voi sa dirmi che giorno è oggi?». Ma certo. È il 22 marzo. È venerdì. E sarà una giornata molto strana. Vedendo le nostre facce confuse da una domanda così banale, sorride: «Oggi, come ben sapete, è il 22 marzo 3219: e 1000 anni fa, gli esseri umani celebravano la giornata della Terra». Oh, il pianeta Terra. Il vuoto, triste pianeta Terra. Non c'è più nessuno, lì, a celebrarne la giornata. Il professore finalmente apre la scatola; delicatamente, tira fuori il modellino di un pianeta nuovo, mai visto.

È verde, è azzurro: pare così vivo, così felice, che mai e poi mai vorrei smettere di guardarlo.

Il professore ci guarda, con un sorriso quasi nostalgico: «Questo, ragazzi, era l'aspetto della Terra ben 1000 anni fa». No. È impossibile. Guardo il disegno della Terra appeso alla parete. Oggi è ocre, è grigio. Cosa ne è stato del verde e dell'azzurro? Poso di nuovo lo sguardo sul modellino del professore, aspettando quasi una risposta. Ma non credo che una sfera di cartapesta si metterà mai a parlare. Anche qualcun altro ha bisogno di risposte: «Che diavolo è successo?». Il professore ci pensa per un lungo attimo. Finalmente, risponde: «Possiamo dire che gli umani hanno lasciato bruciare il loro pianeta. C'è anche chi ha provato a mobilitare chi non stava reagendo. Ma quando tutti si sono accorti che la situazione era grave e reale, era già troppo tardi. Il pianeta è morto poco a poco, sotto i loro occhi». Mentre noi tutti rabbriviamo, indica un punto sul disegno che raffigura la terra oggi. Il deserto amazzonico.

«Che voi ci crediate o no, quest'area un tempo si chiamava "Foresta Pluviale Amazzonica". Questo era il punto più verde di tutto il pianeta! Scoppiava di vita, c'erano tantissimi animali ad abitare gli alberi alti come case, toccavano il cielo... oh, in effetti non ne dovete sapere molto di alberi terrestri, giusto? Sono un po' diversi dai nostri. O meglio, erano». Un silenzio triste cala su tutta la classe. Alberi. Foglie. Animali. È sparito tutto. Il professore prende un respiro profondo: «La causa principale del cosiddetto "Riscaldamento Globale", ovvero, appunto, il fenomeno che ha portato il pianeta a scaldarsi sempre di più, è stato l'effetto serra. Spiegato molto in breve, l'inquinamento ha creato una specie di barriera attorno alla Terra; i raggi del sole penetravano dentro questa barriera, ma, invece di uscire, restavano bloccati dentro, creando un calore soffocante». Fa una pausa. Poi ci guarda, uno ad uno, con occhi scintillanti di speranza: «Gli esseri umani, però, non hanno lasciato nemmeno una cicatrice sulla Terra. Tornerà a splendere di vita, come prima. Più di prima. Ma certamente un po' di tempo dovrà passare. Voi lottate. Voi tenetevela stretta la vostra casa, perché ne avete solo una. Sbagliate, sbagliate quanto volete, ma non fingete che i problemi non esistano. Perché a lungo andare, vi soffocheranno».

Il suono della campanella ci segnala che l'ora è finita. La mia mente comincia a viaggiare, a pensare, immaginare. Magari in un'altra realtà, c'è ancora tempo. Qualcosa si può ancora fare.

Se tu, lettore, appartieni a questa realtà e puoi ancora salvare il tuo pianeta, ti prego, prova. Scendi in piazza, grida, protesta.

Non fare sparire il verde e l'azzurro.

Anna Rana

1 E Liceo classico Jacopo Stellini